DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SECONDA GIORNATA DI LAVORI AL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

Brigante e Boulier denunciano la minaccia della coalizione di guerra tedesco-atlantica

La « comunità europea » contro l'O.N.U. – Il sabotaggio americano alla definizione dell'aggressore – Gli interventi di Giuseppe Nitti e di Isabelle Blume – Le commissioni al lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — I problemi sollevati dalla costituzione della « comunità europea » e dal riarmo della Germania sono stati al centro dei dibattiti svoltisi nella seconda giornata della sessione straordinaria del Consiglio della Pace. Di particolare importanza è stato l'intervento di S.E. Saverio Brigante, che, per la prima volta, partecipa come invitato ai lavori del Consiglio.

Brigante ha esordito con un esame dei profondi movimenti verificatisi nel campo del diritto internazionale, passato dall'antico *Jus gentium* ad un diritto meno imperfetto nei primi secoli della epoca moderna, ancora sfornito di vera e propria sanzione, ma in certo qual modo tutelato dal principio dell'equilibrio fra gli stati, mantenuto con la minaccia sempre incombente di guerra.

La dottrina del diritto internazionale, iniziata come teoria del diritto di guerra di cui tendeva a limitare taluni aspetti particolarmente disastrosi, venne poi estesa anche ai rapporti del tempo di pace. Nacque così la Società delle Nazioni, per la necessità di trovare il modo di risolvere anche le controversie internazionali col metodo da tempo introdotto per sostituire fra privati l'azione giuridica all'azione diretta. Il tentativo non riuscì, ed il fallimento va addotto in primo luogo alla mancanza di un carattere di universalità dell'organizzazione, difetto cui venne posto rimedio con la Carta delle Nazioni Unite, la quale sottopone alla giurisdizione del Consiglio di Sicurezza anche l'attività degli Stati non membri.

Il dovere dell'ONU

Il nuovo diritto internazionale codificato nello Statuto dell'ONU deve perciò considerarsi perfetto, specie in quanto prevede chiare sanzioni contro i trasgressori. La realtà odierna indica però che ci si è discostati da questa via, e l'illustre magistrato ha a questo punto sottoposto ad acuta disamina la incompatibilità della « comunità europea » con la Carta dell'ONU. Tale comunità non si inquadra in uno di quegli accordi regionali che possono essere conclusi senza la partecipazione dell'ONU e con la sola registrazione; ma va inserito nella serie degli accordi speciali che devono essere concordati con il Consiglio di Sicurezza.

Per l'esercito europeo — ha proseguito S.E. Brigante — manca non solo l'iniziativa, ma qualsiasi partecipazione del Consiglio di Sicurezza, e siamo perciò fuori dalle Nazioni Unite ed in contrasto con quest'organizzazione. Siamo ad un ritorno puro e semplice a quel sistema di coalizione particolare che negli ultimi secoli ha insanguinato l'Europa e contro cui è sorta l'ONU, con l'aggravante della dislocazione delle forze armate fuori del territorio nazionale, già in tempo di pace. Tale convenzione è giuridicamente nulla rispetto all'ONU e non può essere sanata neppure con leggi costituzionali, da nessun parlamento chiamato a ratificarla.

Tale questione è stata pure profondamente esaminata dall'Abate Boulier che, dopo aver rilevato che il contratto recentemente stipulato a Bonn, è una vera mostruosità giuridica, ha esaminato la linea su cui si potranno evolvere i rapporti fra Germania occidentale e gli altri paesi ad essa legati.

La Germania occidentale, ha rilevato l'abate Boulier, entra nella « comunità europea » su un « piano di eguaglianza » — così afferma il preambolo dell'accordo — e nello stesso momento essa deve concedere alle tre potenze occidentali diritti speciali, che giungono al punto di permettere un intervento armato in caso di rivolgimenti interni o di minaccia d'aggressione, stabilito senza consultazione con Bonn. Tale contraddizione fra eguaglianza nella comunità europea e sudditanza ai tre, ha la sua ragione d'essere nel fatto che di essa gli Stati Uniti intendono servirsi, o per ridare a Bonn piena sovranità, o per imporre agli altri contraenti le stesse limitazioni che soffocano la Germania occidentale.

Entrando nel vivo della sua trattazione, l'abate Boulier ha sottolineato la falsità di coloro che sostengono che l'integrazione della Germania assicura la stabilità dell'Europa occidentale, in quanto Bonn, quando sarà riarmata, potrà con la forza rivolgersi contro i suoi alleati odierni, per riconquistare piena sovranità e, nello stesso tempo, cercare di ripetere l'opera di Bismark: l'unità tedesca col ferro e col fuoco.

L'illustre prelato è poi passato ad esaminare, alla luce del diritto, la gravità del pericolo che rappresenta per la causa della pace il

Saverio Brigante

sistematico sabotaggio degli Stati Uniti alla ricerca, in seno all'ONU, di una definizione dell'aggressione. L'esempio coreano, da cui si deduce che gli Stati Uniti hanno basato il loro intervento su un'aggressione assurda, in quanto la Corea è un solo Stato e uno Stato non può aggredire se stesso dà egualmente una pallida idea di quanto Washington stia preparando.

Un'indicazione in tal senso è stata fornita recentemente da Foster Dulles, il quale ha ammesso che gli Stati Uniti stanno creando un sistema in base al quale non solo interverranno negli affari interni di ogni paese per impedire con la forza movimenti rivoluzionari, ma cercheranno pure di rendere responsabile l'URSS in Europa, la Cina in Asia, per qualsiasi cambiamento di governo che dovesse prodursi nei diversi paesi. Si assiste così alla nascita di una nuova misura: « l'aggressione interna » che riprende ed aggrava gli obiettivi del famigerato patto « anticomintern ». In tal modo si violano brutalmente tutti i principi internazionali, si rende sterile la Carta dell'ONU, si calpesta il diritto dei popoli di disporre di se stessi e si preparano le condizioni per una guerra mondiale.

Il patto Briand - Kellog

Al termine del suo applaudito intervento, l'abate Boulier ha suggerito di insistere sulla propaganda per la cessazione immediata delle guerre in corso, di tornare al patto di Parigi, detto « patto Briand-Kellog », in cui i popoli rinunciano solennemente alla guerra come mezzo di politica nazionale, di insistere sul principio del non intervento e del diritto consacrato per il quale i popoli possono scegliersi i governi ed i regimi sociali che preferiscono, e procedere ad uno studio per la definizione della aggressione, da sottoporsi ai governi ed ai competenti organi internazionali.

Con grande attenzione, l'assemblea ha poi ascoltato una dichiarazione fatta dall'on. Giuseppe Nitti, a nome dei partecipanti alla recente conferenza di Oden See, per la pacifica soluzione del problema tedesco.

Dopo aver ricordato che l'iniziativa di questa riunione è stata presa ad un incontro franco-tedesco tenutosi a Strasburgo, ed aver messo in luce le gravi difficoltà incontrate per ottenere i visti di ingresso in Danimarca, l'on. Nitti ha affermato che la conferenza è stata unanime nel riconoscere che il problema tedesco non può essere risolto se il paese rimane diviso ed una parte di esso viene integrata in una coalizione militare che viola gli accordi di Potsdam.

La riunione di Oden See ha deciso di inviare una delegazione al Consiglio della Pace, per prendere collegamento ed accordi in vista di una conferenza da tenersi prossimamente fra i rappresentanti dei paesi interessati al problema tedesco. « La nostra ambizione, ha concluso l'on. Nitti, è di formulare un piano accettabile a tutti, che sarà il risultato di una libera discussione e dovrà sostituire la umiliante politica dei *Diktat* ».

La costituzione della comunità europea ed il riarmo tedesco sono pure stati al centro degli interventi dello scrittore tedesco Arnold Zweig, dell'on. Isabelle Blume, rappresentante socialdemocratica al parlamento di Bruxelles, che ha indicato i gravi pericoli per la pace rappresentati dal Consiglio d'Europa, ed ha sottolineato la necessità che anche a Strasburgo si faccia sentire la voce dei partigiani della pace.

La signora Blume ha pure suggerito di organizzare incontri di parlamentari dei differenti paesi, stabilire dei legami coi sindacati riformisti e coi dirigenti socialdemocratici e laburisti, ed infine di compiere un'azione di avvicinamento verso i soldati americani dislocati nell'Europa occidentale.

Nel tardo pomeriggio si sono riunite, sotto la presidenza degli on. Isabelle Blume, Yves Farge e Pietro Nenni, le commissioni per le questioni tedesca e giapponese, per la cessazione della guerra coreana e per la redazione dell'appello di convocazione del Congresso Mondiale.

SERGIO SEGRE

Cavie umane prelevate a Koje?

VIENNA, 2 — Il 29 giugno, il giornale « Oesterreichische Volksstimme » ha pubblicato una corrispondenza da Francoforte sul Meno che dice:

« Secondo gli ambienti militari americani, l'atteggiamento del governo inglese in merito alla questione dei prigionieri di guerra in Corea è spiegato dal fatto che durante i negoziati con il Ministro americano per l'esercito, Pace, e con il sottosegretario di Stato per gli affari dell'Estremo Oriente, Allison, l'ambasciatore inglese a Washington, Oliver Franks, ha ottenuto il permesso di inviare un gruppo di prigionieri di guerra coreani e cinesi in Australia. Si pensa a Washington che gli inglesi intendano sperimentare nuovi tipi di armi sui prigionieri di guerra ».

« Gli americani avrebbero dato il loro consenso all'invio di 500 prigionieri di guerra coreani in Australia. Essi saranno scelti nell'isola di Koje e negli altri campi in base ad istruzioni dei generali Clark e Boatner ».

Firmato l'accordo per i bancari

Ieri sera, al Ministero del Lavoro, alla presenza del Ministro Rubinacci, i rappresentanti dell'Assicredito e quelli delle organizzazioni sindacali di categoria hanno firmato il testo definitivo dell'accordo dei bancari.

VERSO L'ENTRATA IN FUNZIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La legge costituzionale Leone approvata ieri dalla Camera

Sventato il tentativo d. c. di strozzare il dibattito sul bilancio della Agricoltura - Il regolamento per la votazione delle leggi costituzionali

Il tentativo clericale di soffocare con un colpo di maggioranza la discussione sul bilancio della Agricoltura, tentativo esperito nella tarda serata di martedì, è fallito definitivamente nella giornata di ieri. Apertasi alle 16 la seduta il d.c. MORO pur ribadendo la richiesta di votare la chiusura della discussione generale sulla Agricoltura, si appellava con termini moderati al senso di comprensione delle sinistre. Il Presidente GRONCHI proponeva allora di rinviare il dibattito sull'Agricoltura per concordare con i rappresentanti dei vari gruppi lo sviluppo della discussione e invitava la Camera a continuare l'esame delle modifiche al regolamento che era stato interrotto nei giorni scorsi. Successivamente lo stesso onorevole Gronchi annunciava che in seguito ad un accordo con la Presidenza il gruppo parlamentare comunista aveva ottenuto di far parlare altri tre oratori nella discussione generale e otto oratori nello svolgimento degli ordini del giorno. L'Opposizione era riuscita quindi a garantirsi la libertà di una approfondita discussione del bilancio dell'Agricoltura.

La maggioranza non si opponeva alla richiesta del Presidente e l'assemblea affrontava quindi lo esame delle modifiche del Regolamento per la votazione delle leggi di carattere costituzionale. Come si ricorderà la maggioranza, nella scorsa settimana, aveva deciso che per la votazione degli articoli delle leggi costituzionali si adotti la maggioranza semplice invece di quella qualificata richiesta per la votazione finale delle leggi stesse. Ieri bisognava decidere sul sistema da adottare per la votazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi. I d.c. hanno sostenuto che basta la maggioranza semplice; l'Opposizione, attraverso gli interventi degli on.li LACONI (PCI), TARGETTI (PSI) e CAVALLARI (PCI), ha chiesto ancora una volta la maggioranza qualificata e cioè la maggioranza assoluta dei membri della Camera. I deputati di sinistra hanno sostenuto questa tesi affermando che le minoranze debbono tutelarsi dal pericolo che il governo e la maggioranza possano inserire all'ultimo momento in una legge costituzionale un emendamento che ne snaturi il significato. E' perfettamente lecito — ha detto Laconi — che l'Opposizione chieda che anche sulla più piccola modifica ad una legge costituzionale si voti a maggioranza assoluta. D'altra parte, poichè i d.c. detengono la maggioranza assoluta, non dovrebbero temere di manifestarla anche nelle votazioni dei singoli emendamenti. Se questo non si vuole si ha ragione di credere che si voglia ricorrere a improvvise modifiche con maggioranze ristrette.

Allo scopo di trovare un punto d'intesa tra maggioranza e opposizione il Presidente Gronchi sospendeva la seduta per mezz'ora. Ma le due parti non riuscivano a trovare un accordo e si procedeva quindi alla votazione che risultava favorevole alla tesi dei d.c. per dieci voti di maggioranza.

Approvate senza contrasto le altre norme regolamentari l'assemblea ha rapidamente votato la legge costituzionale Leone che integra le disposizioni della Costituzione concernenti la Corte Costituzionale. Era questa la seconda volta che la Camera votava questa legge. Essa sarà quindi trasmessa immediatamente al Senato che anch'esso la dovrà discutere e approvare due volte a distanza di tre mesi come prescrive la Costituzione. Subito dopo potrà finalmente aver vita quella Corte costituzionale che già da alcuni anni avrebbe dovuto funzionare per esercitare il controllo di legittimità sugli atti di governo.

La legge votata ieri affida alla Corte costituzionale il compito di giudicare sull'ammissibilità delle richieste di referendum. I giudici della Corte restano in carica dodici anni e sono rinnovati parzialmente a varie riprese. I giudici non sono sindacabili nè possono esser perseguiti per le opinioni ed i voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni; ad essi spetterà una retribuzione mensile pari a quella del più alto magistrato. Il giudice che per sei mesi non eserciti le sue funzioni decade dalla carica. La legge stabilisce inoltre le norme per i giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il presidente del consiglio e i ministri: a questi giudizi partecipano cittadini scelti a sorte tra un elenco compilato ogni 12 anni dal Parlamento. La messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e dei ministri è deliberata dal Parlamento in seduta comune nella quale viene scelto anche un deputato o un senatore per sostenere l'accusa. L'atto di accusa contro il Presidente del Consiglio o i ministri implica di pieno diritto la sospensione dalla carica. Per i reati di attentato alla Costituzione e di alto tradimento commessi dal Presidente della Repubblica la Corte costituzionale, nel pronunciare la condanna, determina le sanzioni penali nei limiti del massimo di pena stabilito dalle leggi vigenti al momento del fatto, nonchè le sanzioni costituzionali, amministrative e civili adeguate al fatto.

Tutte queste norme sono state approvate all'unanimità. L'ultimo articolo della legge, il quale aboliva l'Alta Corte siciliana, è stato di comune accordo stralciato e rinviato ad una nuova legge perchè su di esso si era manifestato un dissenso tra la maggioranza da un lato e l'Opposizione e i deputati siciliani democristiani dall'altro.

La legge LEONE è stata quindi votata a scrutinio segreto. La maggioranza qualificata era di 283 voti ma i suffragi a favore sono stati ben 389 e i contrari appena 21.

Subito dopo è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Un notevole discorso ha pronunciato il compagno MARABINI. Esso è stato seguito attentamente dall'Assemblea che ne ha apprezzato la ricca documentazione. L'oratore comunista ha messo in luce il fatto particolarmente grave che la crisi agricola si manifesti con maggiore acutezza proprio nelle regioni più progredite. L'esempio tipico è rappresentato dall'Emilia, sulla quale l'oratore si è soffermato lungamente. In questa regione la produzione del grano si è quasi dimezzata rispetto all'anteguerra mentre anche la produzione di frutta è in difficoltà a causa delle restrizioni imposte dal Governo al commercio con l'Oriente.

DECINE DI ASSEMBLEE PER IL RISPETTO DEI CONTRATTI E LA MECCANIZZAZIONE

Ieri campi deserti in Umbria per lo sciopero dei mezzadri

Le bandiere nazionali issate sulle case coloniche e sui pagliai - Migliaia di contadini a comizio chiedono la cessazione della guerra in Corea - Gli agrari sono stati invitati ad aprire le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 2. – Oggi campi deserti, trebbiatrici ferme, macchine agricole accantonate, bestiame da lavoro rinchiuso nelle stalle.

Lo sciopero generale dei mezzadri indetto dall'organizzazione sindacale unitaria, in provincia di Perugia e in alcune zone del Ternano, ha avuto piena riuscita. Esso si è svolto con la partecipazione di tutti i mezzadri, dando un'ulteriore dimostrazione della combattività dei contadini, in lotta per una serie di rivendicazioni, alcune immediate, altre relative all'arretrata struttura della nostra agricoltura, e che toccano gli interessi, non solo dei mezzadri ma delle intere popolazioni dell'Umbria. La ricchezza delle rivendicazioni indica la svolta decisiva compiuta dai contadini umbri, sul terreno della loro attività: essi si battono contro le disdette senza « giusta causa », per la valutazione del bestiame a prezzo di mercato, per la chiusura dei conti colonici senza addebiti arbitrari, per ottenere investimenti nelle migliorie fondiarie e per la larga introduzione, nella nostra agricoltura, dei mezzi meccanici, dei quali chiedono di divenire compartecipi, dichiarandosi disposti a sostenere la metà delle spese necessarie all'acquisto delle macchine agricole.

Attraverso queste rivendicazioni si manifesta il significato di questa lotta, il cui obbiettivo fondamentale è quello di contribuire in modo decisivo alla rinascita della economia provinciale, rintuzzando, in pari tempo, continui attentati alle conquiste sindacali da parte degli agrari e del governo.

Tale chiarezza di prospettive dimostra che i contadini umbri son riusciti a porsi all'avanguardia del movimento di rinascita, attraendo altri strati della popolazione agricola, dai braccianti ai coltivatori diretti. Lo hanno dimostrato le conferenze di produzione dei mesi scorsi, durante le quali sono stati elaborati i piani di produzione e di miglioria delle più grandi e tipiche aziende della provincia.

In tutte le campagne — come si è detto — lo sciopero è stato completo: nemmeno l'ombra di un crumiro.

Nei comuni di Perugia, Castiglion del Lago, Magione, Tuoro, Panicale, Paciano, Corciano, nella zona del Folignate, nell'alta valle del Tevere, in tutta la provincia insomma, le manifestazioni hanno avuto lo stesso carattere unanime. Centinaia sono state le assemblee di contadini, decine i comizi.

A quello di Castiglion del Lago, circa 4000 erano i presenti. Una folla veramente imponente, si è riunita sotto il sole attorno al segretario della Confederterra provinciale, il quale ha indicato la via per il raggiungimento di un accordo, che assicuri la distensione in queste campagne.

Intanto, da Magione e Umbertide, si è avuta notizia di primi accordi circa rivendicazioni marginali, mentre sono in corso trattative sulle rivendicazioni, che riguardano le migliorie e la meccanizzazione.

Ma i nostri contadini tendono all'accordo provinciale. Oggi stesso la Confederterra ha indirizzato all'Associazione Agricoltori l'invito a un incontro per le trattative.

E' interessante, infine, porre in luce come lo sciopero di oggi si sia direttamente legato alla lotta in difesa della pace e della libertà. Sulle aie, case coloniche e pagliai del Castiglionese, del Pievese ed anche di altre zone, ha sventolato, per tutto il giorno, il tricolore nazionale issato dai contadini. Nelle assemblee, nel corso dei comizi, inoltre, sono stati votati a decine ordini del giorno che reclamavano la cessazione della guerra in Corea.

N. D.

Sciopero di 24 ore nelle aziende idrotermali

Domani i dipendenti delle Aziende Idrotermali scioperanno per ventiquattr'ore.

BASTA CON GLI "OMICIDI BIANCHI,,

Tragica simultanea morte di 4 operai in tre diverse miniere

Quattro mortali sciagure sul lavoro si sono avute, ieri, in Sicilia e in Sardegna. Nuove vittime si sono così aggiunte all'interminabile catena di « omicidi bianchi », che nella loro frequenza e crudeltà, rappresentano ormai la manifestazione più grave dell'avidità padronale e dell'assoluto disinteresse di governo di fronte al ripetersi di infortuni mortali sul lavoro.

Nella zolfara *Trabonella*, in provincia di Caltanissetta, i minatori Cataldo Cammarata e Michele Baglio, entrambi da Villarosa, sono rimasti orribilmente uccisi, in seguito allo scoppio simultaneo di 20 mine. I due operai si trovavano in una galleria della zolfara, dove avevano apparecchiato le mine pronte allo scoppio. All'improvviso per fare brillare l'esplosivo, lo scoppio non avveniva e pertanto i due zolfatari, dopo aver tolto il contatto, si avvicinavano alle mine, per controllare le cause del mancato scoppio. Senonchè, improvvisamente, per cause che finora rimangono ignote, ma che tuttavia vanno attribuite allo stato deplorevole degli impianti, le 20 mine scoppiavano, investendo in pieno i due operai. Michele Baglio è deceduto sul colpo, mentre il suo compagno è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. In un'altra miniera della provincia di Caltanissetta, alla *Trabia-Tallarita* (Riesi-Sommatino), due zolfatari sono morti ieri per il crollo di una galleria, scavata di recente.

In Sardegna, la nuova vittima degli « omicidi bianchi » è il minatore Emanuele Pau di 43 anni, il quale è stato travolto, verso le due del mattino, da un enorme blocco di carbone, staccatosi dalla volta della galleria. La sciagura è avvenuta in una sezione del bacino della Carbosarda. Dagli elementi finora emersi risulta che la maturà di sostegno non era in piena efficienza. Il minatore lascia la moglie e quattro figli.

Subito dopo la sciagura, tutti i minatori della sezione in cui lavorava il Pau hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Alla tragica sciagura altre, fortunatamente meno gravi, si sono aggiunte, ieri, in altri pozzi della Carbosarda. Per una frana improvvisa, il minatore Giuseppe Atzori si è fratturato un piede, mentre, in un altro pozzo, l'operaio Alessandro Zimi è rimasto con una gamba sepolta sotto un blocco di carbone.

In tutti i pozzi della Carbosarda regna un vivissimo fermento. Numerose assemblee di lavoratori si sono tenute, nelle ore immediatamente successive agli infortuni di ieri. Gli operai della Carbosarda tornano a reclamare, con sdegnata energia, che le autorità si decidano ad intervenire severamente perchè siano accertate e perseguite le responsabilità e perchè, finalmente, siano adottate tutte le misure volte a scongiurare nuove luttuose sciagure.

Un morto ed un ferito grave per lo scoppio di bombe

PALERMO, 2. — A Pizzi Generosa, due cuginetti, Gandolfo Vassallo di Luciano, e Gandolfo Vassallo di Calogero, entrambi di anni 8, mentre ieri erano intenti a rastrellare un mucchio di letame antistante la loro abitazione rinvenivano tre bombe a mano con le quali, incoscientemente, si mettevano a giocare. Dopo averne smontata una senza conseguenze, tentarono di smontare la seconda, ma questa esplodeva e le scheggie investivano in pieno i due ragazzi.

Il Gandolfo Vassallo di Luciano ha avuto asportati nettamente l'occhio destro, la guancia destra, ed entrambe le mani e gravi ferite riportava il cugino.

Soccorsi dai famigliari i due ragazzi sono stati avviati con una autoambulanza all'ospedale civico di Palermo, ma lungo il tragitto uno di essi decedeva.

Concluso il Congresso dei Vigili del Fuoco

GENOVA, 2 — In un clima di unità ed incontenibile entusiasmo si è concluso a Genova il IV° Congresso unitario dei Vigili del Fuoco.

I rappresentanti di ogni città di Italia hanno riconfermato la propria piena fiducia nei dirigenti che hanno guidato la lotta della categoria con il conseguimento di importanti successi, dando loro mandato di proseguire sulla strada indicata dalla CGIL per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo e per la salvezza della nostra economia.

DAVANTI A 50.000 PERSONE ENTUSIASTE

La Lupa ha vinto il Palio di Siena

SIENA, 2. — L'epilogo del Palio, la tradizionale festa senese, ha visto trionfare i colori della contrada della Lupa. Ha vinto il più generoso, dopo una corsa entusiasmante che ha fatto fremere le oltre 50.000 persone che gremivano l'immensa Conchiglia della piazza del Campo. Nituzza, la cavalla che stasera viene baciata e adorata come un idolo, ha dato una nuova vittoria al rione di Valle Rocci.

Dopo il tradizionale corteo storico è giunto il momento della emozionante gara. I cavalli sono usciti dal cortile del Palazzo Comunale e, nervosi ed agitati, sono andati a prendere posto fra i campi della partenza, allineandosi nell'ordine: Onda, Istrice, Torre, Lupa, Montone, Giraffa, Aquila, Drago, Civetta e Leocorno.

Al via sono in testa, formando un grappolo variopinto: Torre, Onda e Montone. Inizia il carosello vertiginoso accompagnato dall'urlio di 50 000 persone. Lotta accanita per i tre giri. Prende la testa la Torre, poi è raggiunto dall'Onda; battaglia accanita fra le due rivali, poi la Torre sembra avere la meglio. Al secondo posto, fianco a fianco sono Istrice e Lupa, si scambiano colpi di nerbo e Lupa avanza veloce verso i primi.

Anche la Civetta si è fatta avanti, mentre in testa le posizioni cambiano ancora: conduce la Torre e la folla grida il nome della popolare contrada. All'ultimo giro si ha l'inaspettato epilogo: la Torre è avvantaggiata dalla Civetta e la Lupa prende la testa volando alla vittoria meritata, dopo una gara entusiasmante ed intelligente.

Ivano, il popolare fantino, ha combattuto e vinto per i suoi colori la grande battaglia di luglio ed ha conquistato per la contrada della Lupa il più ambito premio: il drappello che ricorda il IV centenario della insurrezione senese contro gli spagnoli e dipinto dal pittore Alcardo Paolucci.

L'ONDATA DI CALDO SULL'ITALIA E SULL'EUROPA

42° all'ombra a Reggio Emilia Il sole incendia campi e foreste

Alfa e inondazioni in Francia e Inghilterra - Freddo cane in Australia

Anche per tutta la giornata di ieri le regioni continentali dell'Italia e dell'Europa sono restate sotto la soffocante cappa di calura, caratterizzata da temperature altissime.

Le massime punte sono state registrate a Reggio Emilia con la sbalorditiva massima di 42 gradi; non si è però certo respirata aria più fresca a Torino (35,8), a Trento (38,2), a Milano (34,6), a Novara (40), a Bologna (38,1), a Roma (34,3) e a Napoli (33,6). Numerosi sono stati gli incendi di grano o fieno per autocombustione, specie nel Novarese, nel Vercellese, nel Grossetano nonchè i casi di insolazione.

Presso Genova il contadino cinquantasettenne Andrea Angelo Garaventa da Calcinara, mentre trasportava un fascio di fieno, perdeva l'equilibrio e cadeva nella sottostante scarpata dove rimaneva esanime esposto ai raggi del sole. Qualche ora dopo veniva ritrovato da alcuni parenti ormai cadavere. Il medico accertava che il decesso era avvenuto per insolazione. Un caso analogo è avvenuto in Calabria a San Nicola dell'Alto (Crotone), dove il lavoratore Giovanni Curzio mentre lavorava nei campi, si abbatteva improvvisamente al suolo sotto la sferza dei raggi solari, colpito da grave malore.

Parigi è stata ieri la capitale più calda del continente europeo; il termometro, infatti, ha raggiunto i 38 gradi all'ombra. Innumerevoli sono stati gli incendi in tutta la Francia e le foreste della Gironda e del Lot-et-Garonne sono tuttora in fiamme.

Anche negli altri paesi europei la ondata di caldo ha provocato danni. In Inghilterra ove ieri l'aria era afosa come non era stata mai da 5 anni a questa parte, sono scoppiati durante la notte violentissimi temporali che hanno provocato inondazioni e incendi. A Birmingham una pioggia tropicale ha provocato la inondazione di diverse centinaia di case. La folgore ha ucciso un bimbo di 8 anni ed ha incendiato 40 case. Chicchi di grandine grossi come noci hanno provocato contusioni e ferite al volto e alle mani di numerose persone.

A Bruxelles (34) i treni per il Sud sono stati presi d'assalto. A Basilea (36,5) le scuole sono rimaste chiuse nel pomeriggio. A Colonia otto persone sono morte per insolazione e altre 200 sono avvenute per le strade. Sul Reno nella Ruhr 9 persone sono annegate fra domenica e ieri.

Per contrasto si ha notizia dell'Australia che a Sidney e in altre regioni sud orientali si è avuta in questi giorni la temperatura più fredda da tre anni a questa parte. A Sidney i termometri hanno variato fra i 4,44 e i 13,33 gradi.

La scuola confessionale attaccata al Senato

Le norme per lo svolgimento degli esami di Stato - Il dibattito sul bilancio dei Trasporti

I d.c. hanno ieri mattina ratificato il decreto legge che reca le norme per lo svolgimento degli esami nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1951-1952. Le sinistre si sono astenute (e con esse tutti gli altri gruppi) perchè, come ha spiegato il compagno PLATONE, gli esami sono già incominciati e migliaia e migliaia di giovani e di famiglie hanno interesse al loro normale svolgimento ed alla loro normale conclusione. Il rigetto del decreto avrebbe per conseguenza l'annullamento degli esami. Il nostro compagno ha aggiunto che le sinistre sono contrarie al decreto, il quale non può costituire un precedente e non può pregiudicare la soluzione della questione degli esami di Stato e dei rapporti tra scuola statale e scuola privata.

Anche il socialista JANNELLI ha dichiarato l'astensione del suo gruppo. L'isolamento della D. C. è apparso chiaro durante la discussione. L'indipendente LABRIOLA ha portato un attacco a fondo contro la clericalizzazione della scuola mediante la continua mortificazione della scuola statale e lo sviluppo di quella confessionale. Il liberale VENDITTI ha accusato il governo di aver voluto affermare la superiorità della scuola privata su quella statale. Il socialdemocratico TONELLO ha affermato che nella prepotente scuola privata e confessionale non esiste libertà nè per gli allievi nè per gli insegnanti. Il repubblicano mazziniano DELLA SETA ha spiegato che il decreto è un altro passo verso la ulteriore clericalizzazione della scuola perchè, immettendo gli insegnanti delle scuole private nelle commissioni di esami, stabilisce la preponderanza dell'insegnamento professionale e il controllo di esso su quello statale.

Dopo una scialba replica del relatore d. c. LAMBERTI il Ministro SEGNI ha affermato che la maggioranza delle scuole private è laica e non religiosa, intendendo l'aggettivo laico nel senso canonico di « non tonsurato ». Quindi per Segni le scuole confessionali, non tenute direttamente da ecclesiastici, sarebbero laiche. Il Ministro ha dovuto però ritirare un progetto di legge governativo che voleva rendere permanente il sistema limitato dal decreto legge all'anno scolastico 1951-52. Il progetto di legge era stato approvato dalla Camera.

Nel pomeriggio è continuata la discussione sul bilancio dei trasporti. Hanno parlato il sardista OGGIANO, che ha chiesto il passaggio delle linee secondarie dalle società private allo Stato, ed il liberale Giovambattista RIZZO.

Il socialista PRIOLO ha chiesto che il ministro, in esecuzione alle deliberazioni del Senato, proceda alla costituzione del consiglio superiore dei trasporti e permetta la riassunzione degli antifascisti licenziati dal passato regime. Il compagno MUSOLINO, intervenuto subito dopo, ha descritto con efficacia le condizioni disagiate in cui vivono i cantonieri in Calabria

Operai - Impiegati!
PER LE VOSTRE CALZATURE RECATEVI A
VIA MAGNAGRECIA, 109 - 111 - 113 - 115
ACQUISTERETE LE CALZATURE PIU' ELEGANTI E DELLE MIGLIORI MARCHE AI SEGUENTI PREZZI:
Uomo . . . . . L. 1500 - 2500 - 3500
Donna . . . . . » 900 - 1200 - 1500
Ragazze . . . . » 600 - 800 - 1000
VISITATECI!

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA – VIALE REGINA MARGHERITA N. 51 – ROMA